

1977/1982 : la rapina continua...

Correva l'anno Domini 1977, quando Lama-sta, con le sue appendici biforcute Macario e Ben/senduto firmavano un accordo con la Confindustria in base al quale, togliendo la contingenza dal computo delle liquidazioni, i lavoratori venivano a perdere fino al 50% a testa sull'emulazione di fine lavoro. Era il periodo dell'unità nazionale in cui il PCI sosteneva il governo Andreotti ed era tutto teso a ricercare l'accordo con la DC, senza curarsi degli interessi dei lavoratori. In questo clima l'accordo fu convertito in legge con il voto favorevole del PCI, sancendo in questo modo la sottrazione ai lavoratori di una quota consistente di salario differito, e regalando ai padroni 20.000 miliardi in 5 anni.

Questa legge è uno dei frutti più nefandi del periodo di unità nazionale, della politica dell'Eur, della strategia del compromesso storico.

Contro questa legge DEMOCRAZIA PROLETARIA ha promosso un referendum popolare, raccogliendo, nonostante lo sfacciato boicottaggio delle istituzioni, oltre 800.000 firme.

La Corte Costituzionale ha ammesso il referendum, la cui data è stata fissata dal Governo per il 13 giugno.

Subito si è ricreata l'unità nazionale: dal PCI alla DC, dal Governo al sindacato la parola d'ordine è una sola: questo referendum non s'ha da fare! E per avvalorare la propria tesi il "fronte del rifiuto" non esita ad usare le più spudorate menzogne, prospettando come catastrofica (25.000-30.000 miliardi di spesa per le aziende) la scontata vittoria dei SI' nell'eventuale referendum. In realtà il costo (2.000 miliardi annui) è assai contenuto, certamente sostenibile da un padronato che esporta annualmente capitali per oltre 15.000 miliardi, ed evade il fisco per altri 30.000.

Ma ciò che veramente spaventa l'orsignori è che i lavoratori si pronuncino in prima persona; ed è per questo che un Parlamento zeppo di piduisti e di ladri di regime è incapace di affrontare i problemi reali del paese (dalla casa all'Università, dalla mafia alla disoccupazione) sta varando con una solerzia degna di miglior causa una legge-truffa che restituisce solo in piccola parte il malto.

Per accelerare i tempi il Governo è giunto persino a porre ben 5 voti di fiducia, impedendo di fatto ogni discussione reale e oltrepassando il limite della correttezza costituzionale.

Contro queste manovre governative il PCI fa un'opposizione più morbida dello stracchino, preoccupato più di evitare il referendum che di salvaguardare gli interessi dei lavoratori. Il sindacato, da parte sua, ha addirittura chiesto "a nome dei lavoratori" (!!)...che i lavoratori non siano consultati!

La verità è sotto gli occhi di tutti: QUESTO REFERENDUM SI DEVE FARE!

+++Per recuperare i soldi rapinati nel 1977 dalla legge Lama-Andreotti

+++Per tornare a vincere ed a contare nelle fabbriche e nel paese

+++Per seppellire definitivamente la politica compromissoria e cedevole di PCI e sindacato che porta ai lavoratori solo danni ed ai padroni solo vantaggi

+++Per respingere l'attacco padronale

+++Per fare dimagrire Spadolini,, capo del governo laido, uno dei più anti-operai dal dopoguerra ad oggi

IL 13 GIUGNO BISOGNA VOTARE!

IL 13 GIUGNO BISOGNA VOTARE SÌ!

CIP via S. Carlo 42
tel 266888

DEMOCRAZIA PROLETARIA

SEZIONE UNIVERSITARIA



OGGI MERCOLEDI 26

ALLE ORE 21 IN PIAZZA
MAGGIORE

COMIZIO

DI DEMOCRAZIA
PROLETARIA

PARLERÀ IL COMPAGNO

MARCO PEZZI